

CCLXXXIII.

TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1913

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Sunto di petizioni (pag. 9817) — Comunicazioni (pag. 9817) — Annuncio d'interpellanze dei senatori Dallolio, Mazziotti, Grassi e D'Andrea (pag. 9818) — Annuncio di dimissioni (pag. 9819) — Congedi (pag. 9819) — Presentazione di relazioni (pag. 9820) — Il Presidente commemora i senatori Pellegrini (pag. 9820), Alfazio (pagina 9820), Vacchelli (pag. 9820), Buscemi (pag. 9821), Palumbo (pag. 9821) e Turditi (pag. 9821) — Si associano i senatori Torlonia (pag. 9822), Cadolini (pag. 9822), Morra di Lavriano (pag. 9823), Todaro (pag. 9823), Pedotti (pag. 9823), Canevaro (pag. 9824), i ministri dei lavori pubblici (pag. 9825), della guerra (pag. 9825), della marina (pagina 9825), e il Presidente del Consiglio (pag. 9826) — Su proposte dei senatori Cadolini (pag. 9826), Tecchio (pag. 9826) ed altri, il Senato delibera l'invio di condoglianze alle famiglie ed alle città natali dei defunti senatori — Presentazione di disegni di legge (pagina 9827) — Sorteggio degli Uffici — Avvertenza del Presidente sull'ordine del giorno (pag. 9827), e proposta del senatore Bettoni per l'esame del disegno di legge di modificazioni alla legge comunale e provinciale (pag. 9828).*

La seduta è aperta alle ore 15 e 5.

Sono presenti: il presidente del Consiglio ministro dell'interno ed i ministri: degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia, giustizia e culti, della istruzione pubblica e dei lavori pubblici.

BORGATTA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato:

BORGATTA, *segretario*, legge:

N. 159. I sindaci dei comuni di Squillano, Amaroni, Palermiti, Valleflorita e il signor Raffaele Fazzari per i cittadini di Staletti, a nome e parte dei cittadini da loro rappresentati, fanno istanza al Senato perchè sia sospesa la discus-

sione del disegno di legge relativo all'aggregazione del comune di Staletti al mandamento di Gasperina.

Messaggi**del Presidente della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura di alcuni Messaggi pervenuti dal Presidente della Corte dei conti:

BORGATTA, *segretario*, legge:

« Roma, 4 gennaio 1913.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese di dicembre 1912 non è stata eseguita alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente

« DI BROGLIO ».

« Roma, 17 gennaio 1913.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

« Roma, 10 febbraio 1913.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di gennaio.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

« Roma, 24 febbraio 1913.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese di febbraio.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Messaggi del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha inviato alla Presidenza le seguenti lettere:

« In osservanza dell'art. 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, mi onoro di rimettere un estratto degli ulteriori decreti emessi nel secondo trimestre dell'esercizio in corso per lo storno di fondi fra articoli di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa di questo Ministero.

« Il Ministro
« SACCHI ».

« Mi onoro di presentare ai sensi dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126, l'unito elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche durante il secondo trimestre dell'esercizio 1912-13.

« Il Ministro
« SACCHI ».

Do atto al ministro dei lavori pubblici di queste comunicazioni.

Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Il senatore Dallolio chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra intorno ai nuovi indugi frapposti alla esecuzione della direttissima Bologna-Firenze, i quali vivamente contrastano con la necessità, riconosciuta per legge, di provvedere, con la costruzione della medesima, ad urgenti esigenze del commercio e della difesa nazionale.

Non essendo presente l'onor. ministro dei lavori pubblici, prego il ministro della guerra di dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Prenderò accordi col mio collega dei lavori pubblici e mi farò premura di indicare il giorno in cui l'interpellanza potrà essere svolta.

PRESIDENTE. Il senatore Mazziotti chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti che intende di adottare per impedire la diffusione della fillossera in provincia di Salerno.

Non essendo presente il ministro di agricoltura, prego i ministri presenti di informarlo di questa interpellanza, affinché possa poi dichiarare se ed in qual giorno egli potrà rispondervi.

Il sen. Grassi impressionato da alcuni fatti recenti, desidera interpellare gli onor. ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno sull'opportunità di affidare alla benemerita Direzione di sanità del Ministero dell'interno che ha reso e rende grandi servigi per la difesa dell'uomo e degli animali domestici dalle malattie diffusive, anche la difesa delle piante coltivate per poter finalmente frenare l'introduzione e la diffusione nel nostro paese di parassiti che producono danni enormi.

Non essendo presenti i ministri di agricoltura e dell'interno, prego i ministri presenti d'informarli di questa interpellanza, affinché possano poi dichiarare se e quando intendano rispondervi.

Un'altra domanda di interpellanza è pervenuta or ora dal senatore D'Andrea, ed è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e della grazia e giustizia sulla necessità di riforme legislative dirette a disciplinare gli studi giuridici, specialmente allo scopo di renderli più intensi per coloro che intendono dedicarsi alla professione di avvocato e di completarli con un periodo di effettiva pratica giudiziaria.

« D'ANDREA ».

Domando all'onor. ministro della pubblica istruzione se e quando sia disposto a rispondere a questa interpellanza.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Fra otto giorni.

D'ANDREA. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora rimarrà stabilito che questa interpellanza sarà svolta fra otto giorni.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dal ministro degli affari esteri ricevo la seguente lettera:

« Eccellenza,

« A richiesta di questa Ambasciata di Spagna ho l'onore di trasmettere, qui unita, all'Eccellenza Vostra, copia di una comunicazione con la quale il Congresso dei deputati spagnuoli, per mezzo del Ministero di Stato, esprime i suoi più vivi ringraziamenti al Senato del Regno per le manifestazioni di simpatia da esso tributate alla memoria del compianto statista sig. D. José Canalejas.

« Colgo l'occasione per rinnovare all'Eccellenza Vostra gli atti della mia alta considerazione.

« DI SAN GIULIANO ».

Ecco la copia del documento a cui si riferisce la lettera dell'on. ministro:

« El Congreso de los Diputados, en sesion de hoy, ha tenido conocimiento del telegrama que dirige a V. E. el Embajador de S. M. cerca del Rey de Italia, dandole cuenta de las expresivas manifestaciones de simpatia tributadas a España en ambas Cámaras con motivo de la muerte del inolvidable estadista Don José Canalejas y Mendez, a cuya gloriosa memoria dedicaron digno y elocuente homenaje. Gratamente impre-

sionado el Congreso ante esta nueva muestra de alta consideracion y del fraternal afecto con que siempre ha honrado a nuestro pais la noble y generosa nacion italiana, acuerdo, a propuesta del Señor Presidente, rogar a V. E. que, por conducto del Señor Embajador de S. M., se sirva transmitir a aquel Gobierno y a los Presidentes de las Cámaras la expresion sincera de su mas profunda gratitud, renovando con este triste motivo los sentimientos de leal amistad y de entrañable cariño que une a los dos pueblos hermanos ».

Do atto al ministro degli affari esteri di questa comunicazione.

Annuncio di dimissioni.

PRESIDENTE. Il senatore Sonnino, non potendo prender parte a molte sedute del Consiglio superiore del lavoro, di cui è membro da vario tempo, ha rassegnato le sue dimissioni da tale carica con la lettera, della quale do lettura:

« Roma, 7 febbraio 1913.

« Eccellenza,

« Non potendo, come vorrei, prender parte a molte sedute del Consiglio superiore del lavoro di cui sono membro da vario tempo, ho pensato di rassegnare le mie dimissioni, che presento alla E. V. perchè fui eletto dal Senato. Tale risoluzione è anche motivata dalle condizioni poco buone della mia salute, come dalle molte occupazioni che non mi lasciano disporre del mio tempo come vorrei. La prego prenderne atto e riferirne a chi di ragione.

« Dell'E. V.

« dev.mo

« SONNINO ».

Sarà poi posto all'ordine del giorno la nomina del successore, sapendo che il senatore Sonnino è fermo nel mantenere le sue dimissioni.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di salute il senatore Orsini-Baroni di 15 giorni; il senatore Petrella di 10 giorni; il senatore

Bruno di un mese; il senatore Cefaly di cinque giorni.

Non essendovi osservazioni questi congedi s'intendono concessi.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che, durante l'intervallo delle sedute, sono state presentate due relazioni della Commissione per il regolamento interno del Senato, nn. CLXIII e CLXIV e la relazione al disegno di legge: « Aggregazione del comune di Staletti al mandamento di Gasperina ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

La morte dal dicembre ad oggi ci ha rapito i senatori Pellegrini, Alfazio, Vacchelli, Buscemi, Palumbo e Tarditi.

Clemente Pellegrini mancò in Venezia il 13 gennaio lasciando preghiera che di lui non si facesse commemorazione; ond'io, rispettando il suo volere, me n'astengo; non tralasciando però di dare al compianto collega l'estremo addio, e tributare omaggio alla sua memoria.

Il 2 di questo spirante febbraio Giovanni Alfazio si spense in Poirino Torinese, ove era nato il 3 agosto 1838. In Torino prese laurea di giurisprudenza; entrò agli impieghi nell'Amministrazione dell'interno; passò per gli uffici delle Prefetture; ne adempì di pubblica sicurezza in città primarie; meritò nel 1891 la reggenza della Prefettura di Benevento; e nello stesso anno la Prefettura di Reggio Emilia. Prefetto di Cuneo nel 1893; di Forlì nel 1894; dal 4 aprile 1896 il Ministero lo tenne a reggere la Direzione Generale della pubblica sicurezza sino al giugno 1898. Mandato a Parma prefetto; di là, nelle difficili circostanze del dicembre 1899, passò a Milano, ove nove anni soddisfece. Meritò in ogni ufficio; rese importanti servizi in ogni carica; fu elevato al Senato il 4 marzo 1904 e qui degnamente venne accolto. *(Bene)*.

Di Pietro Vacchelli già l'elogio risuonò in Parlamento e nel pubblico, massimamente della sua città e provincia, con le condoglianze generali; delle quali le altissime della Maestà del Re, che niun merito dimentica.

Nato in Cremona addì 21 aprile 1837, soffrì giovanissimo la persecuzione politica, onde l'emigrazione in Piemonte nel periodo precedente al nazionale risorgimento. All'alba del quale si arruolò volontario; e ne' Cacciatori delle Alpi si battè a Varese ed a S. Fermo valorosamente, come poi a Milazzo ed al Voltorno fu de' prodi, che Garibaldi conduceva alla vittoria.

Deposte le armi, ritornato alla città nativa con laurea nelle leggi, diede la perspicace mente e l'opera gagliarda alla pubblica amministrazione comunale e provinciale; intento al bene economico del paese con il fervore stesso, con cui aveva combattuto per la libertà. Fu nervo del Consiglio municipale e del provinciale; anima de' sociali istituti. Due creazioni sue ne tramandano alla posterità il nome: la Banca popolare di Cremona, che spande il maggior fiore per la regione; il canale di Marzano, grandiosa derivazione delle acque dell'Adda, onde trae immensa utilità l'industria e l'agricoltura del cremonese, mediante il Consorzio delle Irrigazioni, di cui fu il Vacchelli indefesso presidente. Medaglia d'oro gli fu coniatà; e sull'edificio della presa d'acqua è scolpita in lapide la sua benemerenzà.

Esordì alla vita politica nella X legislatura, deputato di Pizzighettone; ma se ne ritrasse, e, dopo un intervallo di astensione, rientrò alla Camera per Cremona nella XIII e vi rimase sino alla XVIII, fra i parlamentarii maggiori ed i designati al Governo. Segretario generale del Ministero di agricoltura dal 1885 al 1884, fu Ministro del tesoro dal 1898 al 1899, e delle finanze dal 1905 al 1906. Al Senato ebbe nomina del 25 ottobre 1896, e vi portò il suo zelo operoso, la sua parola sapiente, la purità sua de' propositi. Lo sa la Commissione di finanze, nella quale molto e lungamente valse e fu in pregio, devoto all'ufficio sino agli estremi del suo vigore. Morì Pietro Vacchelli in Roma il 3 di questo febbraio, e la sua salma fu trasportata a Cremona. Tutta la città concorse a riceverla, ed i primati, ed i rappresentanti degli istituti e delle associazioni, e la moltitudine del popolo, dimostrarono la pubblica riconoscenza alla memoria del benemerito cittadino, dell'uomo leale, costante e retto. A benedizione del suo nome la Banca popolare elargì al fondo pensioni della Società operaia; a suo onore deliberò solenne commemorazione. *(Benissimo)*.

Il senatore Salvatore Buscemi in Mili, vicinato di Messina, dimora sua mesta dopo il disastro del terremoto, ove stava lagrimando la città distrutta, augurandola risorta, morì il 14. In Messina era nato il 17 gennaio 1840. Fattivi gli studi in diritto, l'ingegno pur dato alle lettere, fu redattore della *Gazzetta di Messina*, insegnante di convitto, esercente il notariato, poi l'avvocatura, in cui acquistò fortuna e fama. Chiaro nel foro messinese, fu presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; reputato anche di fuori. Nel comune di Messina fu del Consiglio; lungamente del Consiglio provinciale presidente; onde la sua nomina al Senato del 4 aprile 1909.

Tenne le cariche cittadine con amore e dignità; gli uffici adempì con zelo; amò il bene pubblico e le politiche libertà; fu amato in vita ed è venerato estinto. La città abbrunata, le udienze giudiziarie, le lezioni scolastiche sospese all'annuncio della morte, furono segni del pubblico lutto. (*Bene*).

Il viceammiraglio Giuseppe Palumbo finì i suoi giorni il 16 di questo mese in Napoli; ove era nato il 31 dicembre 1840. Non visse che per l'armata, nella quale entrò a sedici anni; e da Guardia-marina salì encomiato per tutti i gradi. Dal gennaio 1906 era iscritto nella Riserva per l'età. Navigò quasi diciotto anni in tempo di pace; circa undici mesi in tempo di guerra. Fece le campagne del 1860-61 e del 1866 per l'indipendenza; quella d'Africa nel 1887. Fu fregiato di medaglia d'argento per il suo valore negli assedi di Gaeta e di Messina. Al saper suo esperto fu dato il comando dell'Accademia navale di Livorno nel 1894, e quello della Divisione Navale d'istruzione dal luglio all'ottobre dello stesso anno. Tenne il comando militare marittimo della Maddalena dal gennaio 1895 all'aprile 1896; e quello in capo del terzo Dipartimento marittimo dal giugno 1899 all'aprile del 1900; del secondo dal maggio 1900 all'aprile 1901; energico e gentile, severo ed umano. Amato e pregiato, quanto nell'armata, fra concittadini, riposero in lui fiducia gli elettori del collegio di Castellammare, che lo mandarono alla Camera nella XX legislatura. La fiducia del Re lo chiamò a parte del governo per la Marina: Sottosegretario di Stato nel 1893 e dal 1896 al 1898; Ministro dal giu-

gno 1898 al maggio 1899. Anche nell'amministrazione bene meritò con modestia. Nominato senatore il 4 marzo 1904, pur noi ci giovammo de' lumi suoi, de' quali ci affligge l'esser privati. (*Benissimo*).

Come il Palumbo dell'armata, fu Cesare Tarditi onore dell'esercito, e nelle armi prestò segnalati servizi. Nato in Torino il 16 aprile 1842; allievo della Regia Accademia militare, splendidamente salì al più alto grado. Tenente generale, per l'età passò al servizio ausiliario il 10 aprile 1908; portando al petto la medaglia d'oro d'anzianità, e quella mauriziana di dieci lustri di merito militare. Da lunga malattia fu spento in Roma il 22 di questo tristo febbraio.

Il valoroso soldato fece da luogotenente la campagna del 1866 contro l'Austria, e quella nel 1870 per l'occupazione di Roma. Colonnello dei bersaglieri, fu mandato nel settembre 1891 presso il Governo della Colonia Eritrea. Tenente generale comandante la divisione militare di Napoli, meritò l'encomio nell'ordine del giorno del 10 novembre 1906 per l'abnegazione, con cui affrontò i pericoli, e per le virtù civili, di cui diede prova nei comuni funestati dall'eruzione del Vesuvio. E richiamato dalla posizione ausiliaria nel 1908, fu il Commissario Regio, che in Palmi di Calabria, e nella devastata regione, dopo il terremoto del 28 dicembre di quell'anno, adempì il dovere con energia ed umanità ammirevoli. Comandato al Ministero della guerra, diede ad apprezzare intelligenza ed attitudine amministrative, che vennero poste ripetutamente a profitto. Nel 1882, in grado di maggiore nel Corpo di Stato Maggiore, vi ebbe le funzioni di Capo di sezione; Tenente colonnello nel 1884 quelle di Capo di divisione. E, dopo essere stato Colonnello capo dello Stato Maggiore del III Corpo d'armata e promosso Maggior generale nel 1896, venne chiamato Direttore generale delle leve e truppe, poi tenuto ai servizi amministrativi. E tanto la sua opera fu stimata, che due Ministri della guerra lo vollero Sottosegretario di Stato nel 1898 e nel 1900.

Tali meriti aprirono al generale Tarditi l'ingresso al Senato; e vi entrò per nomina del 4 aprile 1909. Quanto assidua e proficua attività ci dava ognun ricorda: quanto calorosamente e recisamente interveniva alle discus-

sioni nostre di cose militari, parmi ancora echeggiare in quest'aula. E qui e fuori non cessò mai di dare all'esercito pensiero ed amore; alla patria tutto sè stesso. L'operosità sua ancora volgevasi, quando infermò, alla presidenza della Commissione dei ricorsi nel Ministero della guerra; all'organizzazione del Corpo dei volontari ciclisti.

Il Ministro della guerra diede al benemerito Generale, innanzi alla sua salma, ultimo premio, il grato saluto dell'esercito; evocando la nobile figura del cittadino e del soldato, da tenere a perpetuo e luminoso ricordo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Torlonia.

TORLONIA. Ho chiesto la parola per commemorare anch'io brevemente il senatore Vacchelli. Mi consenta il Senato di accennare alle sue grandi benemeritenze verso la Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

Il senatore Vacchelli è stato così ben commemorato dal nostro illustre Presidente, che non vi sarebbe nulla da aggiungere all'elogio che egli ne ha fatto.

Mi limito quindi ad evocare ciò che il senatore Vacchelli ha fatto per questa istituzione sociale, della quale può dirsi sia stato uno dei più ferventi precursori. Nel 1887, infatti, egli presentò un progetto di legge, d'accordo col collega Luigi Ferrari, alla Camera dei deputati, alla quale allora avevo anche io l'onore di appartenere; progetto di legge che mirava appunto alla istituzione di una Cassa pensioni per gli operai.

Egli poi, nel 1897, fu relatore al Consiglio della previdenza sulla proposta che poi originò la legge Guicciardini per la Cassa Nazionale di previdenza, della quale lo stesso Vacchelli fu relatore e valido sostenitore al Senato nel 1898.

Fu poi consigliere della Cassa nel 1901, e sempre egli si è occupato di questa istituzione di previdenza sociale con zelo, con amore come di cosa che a lui stava sommamente a cuore. Perciò la Cassa Nazionale di previdenza, della quale io ho l'onore di essere vicepresidente, lo rammenterò sempre come un amico fedele, zelante, autorevolissimo. Perciò mi associo di gran cuore, anche nella mia qualifica di vice-

presidente della Cassa, alle parole di sincero rammarico che ha pronunciate il nostro Presidente per la cara memoria del compianto senatore Vacchelli. (*Approvazioni*).

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Il pensiero che Pietro Vacchelli non sia più, commuove profondamente l'animo mio, poichè io gli fui compagno per lunghi anni nei Consigli amministrativi della provincia e del comune, sempre amico, ma soprattutto lo ebbi meco nelle campagne del 1859 e del 1860.

Nel 1859, al passaggio notturno del Ticino, la memorabile astuta impresa del nostro duce, egli varcò la corrente in uno dei primi barconi che ci trasportarono sul territorio lombardo; allorchè, dopo avere in esilio invocato per tanti anni la lieta sorte di poter passare quel fiume con le armi in mano, noi eravamo animati da vivissimo entusiasmo quasi deliranti di gioia, per aver raggiunto la sospirata meta.

Pietro Vacchelli, nella brillante giornata di Varese, apparteneva alla stessa compagnia di cui io facevo parte. Egli comandava l'ultima squadra all'estrema sinistra della nostra fronte principale, contro la quale i nemici tentarono e con insistenza di avanzare, al fine di girare la nostra posizione; e se non riuscirono nell'intento fu perchè non poterono vincere la ferrea resistenza che oppose quella squadra di prodi.

Il giorno appresso a Sanfermo diede nuova prova di valore. Ma la campagna del 1860 fu anche più gloriosa per Pietro Vacchelli.

Quando si combattè contro Milazzo, e dopo che la battaglia aveva durato più di otto ore, egli si distinse negli ultimi assalti; e allorchè si dovette varcare quel famoso ponte, il quale, essendo esposto ai fuochi accentrati del forte, era disseminato di cadaveri, il Vacchelli fu uno dei primi a penetrare in quel ponte rosseggiante del sangue nostro, quindi ad entrare in Milazzo, traendo seco, con l'energia e l'impeto dell'esempio, i suoi militi.

Venne poi la gloriosa giornata del 1° ottobre, ed egli, allora sottotenente, essendo rimasto ferito il capitano della compagnia cremonese, ne fece le veci e di questa assunse il comando in un momento supremo.

Essendomi avveduto che la strada fra Capua e Sant'Angelo in Formis, per la quale passò poco dopo il generale Garibaldi, era stata oc-

cupata in un punto dinanzi a noi dalle truppe borboniche, ordinai al Vacchelli di avanzare con la compagnia che egli comandava, e di assalire con la massima violenza le schiere nemiche. La compagnia, manovrando come suolsi in piazza d'armi, rovesciò violentemente la poderosa colonna nemica al di là della strada, sulla quale dopo cinque minuti comparve Garibaldi in vettura, d'onde scese dinanzi a Sant' Angelo quando rimase morto il cavallo della sua vettura, ed anche il vetturino cadde. Noi ignoravamo che il generale dovesse giungere da quella parte. La sorte volle che la compagnia così eroicamente guidata gli sgombrasse il cammino, ricacciando le coorti del Borbone verso la fortezza.

Io non posso rammentare quei momenti supremi senza che in me si desti un caloroso entusiasmo per la memoria di quell'uomo! (*Vive approvazioni*).

Io proposi che, per essersi tanto distinto in quelle aspre pugne, (come risulta da documenti che conservo) gli fossero conferite due medaglie d'argento al valor militare; ma allora erano sorti certi screzi o malintesi tra i volontari e l'esercito regolare, e il Ministero di quel tempo non conferì al Vacchelli che una modesta menzione onorevole; ma ciò nonostante la gloria del prode resterà imperitura! (*Applausi vivissimi*).

MORRA DI LAVRIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA DI LAVRIANO. Antico deputato di quella parte del Piemonte di cui era il senatore Alfazio, mi unisco alle nobili parole dette sul conto suo dal nostro illustre Presidente. Avendo avuto occasione di apprezzare il compianto senatore molti anni or sono, molto mi compiacqui vedendo che mediante l'opera sua solerte e intelligente, trovò la via per arrivare al sommo della carriera prefettizia, dirigendo egregiamente per molti anni la prefettura di Milano che certamente è una di quelle che più esigono tatto, carattere e lavoro indefesso.

Mi unisco dunque alle nobili parole del Presidente e lo prego di voler far giungere le condoglianze del Senato alla città di Poirino, che gli diede i natali, ed alla sua famiglia.

TODARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Come cittadino messinese, ringrazio l'onorevole nostro Presidente della splendida commemorazione che ha fatto di Salvatore Buscemi: commemorazione sentita, veritiera, nobilissima, a cui io mi associo di cuore, perchè veramente Salvatore Buscemi fu cittadino eccezionale.

Giovanetto, egli congiurò contro i Borboni per l'unità d'Italia e fu non solo cittadino benemerito, ma patriota insigne. Temprato di forte ingegno, che adornò con una cultura giuridica non comune, venne chiamato ad insegnare nella Università la storia del diritto pubblico italiano, dai tempi barbarici ai nostri, ad una eletta schiera di giovani del fòro messinese, del quale fu lustro e decoro.

Entrato dopo il 1860 nel Consiglio comunale e nel Consiglio provinciale, spese la sua vita nell'interesse pubblico e si elevò talmente che divenne il presidente del Consiglio provinciale, essendo stato sempre confermato in tale ufficio con unanime consenso.

Godè tale stima che alla sua morte le onoranze furono fatte a cura della provincia e la sua salma venne accompagnata al cimitero da tutte le classi dei cittadini vestiti a gramaglia.

Ed ora io ringrazio il nostro Presidente che ha voluto lumeggiare splendidamente la venerata figura di Salvatore Buscemi.

Accanto alla vastità della mente ed alla nobiltà dell'animo, accanto alle profonde cognizioni giuridiche, il Buscemi univa un sapere amministrativo non comune, e possedeva un senso squisito di rettitudine ed onestà, accompagnato da una grande modestia, che fu la caratteristica di questo insigne cittadino messinese.

Quindi, a nome dell'intera città di Messina, rinnovo i miei ringraziamenti al nostro Presidente, e propongo che sia mandato un telegramma di condoglianze alla illustre città ed alla famiglia dello estinto (*Bene*).

PEDOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Alla bella, commovente, affettuosa commemorazione che l'illustre nostro Presidente, con tutto il magistero della sua parola ha testè fatta del compianto senatore generale Tarditi, consenta il Senato che a sfogo dell'animo addolorato per la invano deprecata morte del caro antico commilitone ed amico — e se lecito mi

fosse, anche come interprete dei sentimenti dei colleghi, così dell'esercito, come della marina, che dell'Assemblea fanno parte — consenta il Senato che poche parole io aggiunga.

Non dirò della vita, che il caro estinto dedicò intera a servire la patria nelle file dell'esercito, nè della brillante meritata sua carriera, che già ne disse l'illustre Presidente nostro, nè delle preclari di lui doti di mente, di animo, di cuore, delle virtù sue di soldato e di cittadino.

Solo mi sia concesso ricordare alcune sue elette qualità che lo rendevano uno dei nostri migliori generali, come comandante di truppe, come educatore di ufficiali e di soldati, e gli consentirono di essere annoverato fra i più distinti nella numerosa schiera di quegli ufficiali superiori che, durante una lunga serie di anni, con assidua, indefessa, silenziosa cura hanno lavorato a quella seria preparazione delle nostre forze, della quale l'Italia ha visto e raccolti, quasi sorpresa, nella recente guerra libica, gli splendidi frutti.

I molti anni che il generale Tarditi aveva passati al Ministero della guerra, dove rese i più insigni, apprezzati servizi, potevano far pensare di lui — e forse taluno volle crederlo — ch'egli fosse più che altro un uomo di tavolo, più che un soldato un burocratico. Ebbene, no: io ebbi la fortuna di averlo direttamente alla mia dipendenza quale comandante che egli era della divisione militare di Napoli allorchè fui chiamato al comando del X corpo d'armata, e allora ne conobbi intimamente tutto l'alto valore.

La sua operosità, la prontezza ed assennatezza delle sue provvidenze e le sue vigili cure così nell'arduo campo disciplinare come nelle svariate bisogne dell'addestramento delle truppe della istruzione degli ufficiali, del funzionamento dei molteplici servizi; e sul terreno, dirigendo manovre, il suo acume tattico, la chiarezza e sicurezza delle sue disposizioni, quello che si suol dire il colpo d'occhio militare; e nelle conferenze, che frequenti egli teneva agli ufficiali del numeroso presidio di Napoli, la sua molta e sicura dottrina professionale; e infine il tatto squisito e l'amore quasi appassionato ch'egli poneva nell'adempimento dei numerosi svariatissimi doveri del suo alto comando: erano tutte queste qualità e doti che lo facevano altamente ap-

prezzare — nè mai io mi ebbi, fra i molti, altri Comandanti di divisione che più di lui valessero. Il generale Tarditi era indubbiamente un uomo d'azione, un bello e vigoroso soldato, non un semplice uomo da elucubrazioni da tavolino.

Bensi versatissimo, come pochi altri, era egli in ogni ramo della complessa legislazione militare, e di ciò egli ha qui dentro dato a voi stessi signori senatori luminose evidenti prove non poche volte. Voi lo ricordate, in cui la sua parola calda e convinta ha in quest'Aula risuonato, sempre che vennero in discussione disegni di legge d'indole militare.

Fra breve verrà al nostro esame l'importante disegno di legge sull'avanzamento nell'esercito. Egli, il compianto collega, si preparava a prendervi parte, e sarebbe stata buona ventura, ma purtroppo la sua voce è per sempre spenta... e noi possiamo e dobbiamo ancor più deplorare la sua dipartita.

Vada il nostro mesto compianto alla cara memoria sua; e possa il ricordo di lui durare lungamente fra noi, come a lungo durerà nell'Esercito che lo annoverava fra i suoi migliori.

Mi permetto proporre che il Senato voglia far pervenire alla desolata vedova l'espressione della sua viva condoglianza. (*Approvazioni generali e vivissime*).

CANEVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. Onorevoli colleghi. Alle parole elevate ed affettuose con le quali il nostro Presidente illustre ha voluto onorare la memoria del nostro collega Giuseppe Palumbo, permettetemi che io mi associ profondamente commosso. Mi ci associo non solo come collega in Senato, ma come compagno d'arme per oltre cinquant'anni, compagno suo anche in politica, come ministro nel primo Ministero Pelloux, nel quale egli era ministro della marina.

In cinquant'anni, io l'ho sempre conosciuto patriota, valoroso soldato, valoroso marinaio, sebbene di indole mite e modestissimo di carattere. Retto, onesto amministratore, egli certamente ha lasciato nel corpo della marina indelebili tracce di esempi che onorano la marina del passato, che onoreranno, se seguiti, quella presente e la marina dell'avvenire.

Propongo perciò, sapendo che la sua memoria sarà cara e sacra a tutti nella marina, e a tutti

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1913

quelli che lo hanno personalmente conosciuto, o in qualche modo avvicinato, che il Senato consenta che per mezzo del nostro Presidente noi mandiamo le nostre sentite condoglianze al fratello di lui, pur valoroso ammiraglio, che non ebbe fortuna negli ultimi anni della sua carriera, ma che pure è una individualità che ha reso grandi servizi, e che merita particolare distinzione. (*Bene*).

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Consenta il Senato che, pur dopo le mirabili parole dell'illustre ed amato nostro Presidente, e quelle ispirate a conoscenza dell'opera sua, dell'onorevole senatore Torlonia per la Cassa di previdenza, e dell'onor. senatore Cadolini, che ci commosse evocando le glorie del nostro risorgimento e ci toccò profondamente l'animo, perchè egli di eroiche gesta parlava essendo egli pure un eroe (*bravo*) io, come concittadino del compianto senatore Pietro Vacchelli, aggiunga una parola di cordoglio, che sia l'eco del dolore della sua terra natia.

La figura nobile e semplice di Pietro Vacchelli vivrà a lungo nel cuore di chi lo ha conosciuto.

Della generazione eroica che espose la vita sui campi di battaglia, egli, dopo essere stato soldato, volle servire il suo Paese anche nella vita pubblica e vi entrò giovanissimo, portandovi un cospicuo corredo di intelligenza e di operosità.

Il Senato ben ricorda la sua singolare competenza in questioni amministrative e finanziarie. Io che vengo dalla stessa terra che gli diede i natali, ricordo l'opera veramente illuminata e fervida di iniziative che egli spese per la nostra grande regione Padana, promovendo col fascio delle forze comunali, che egli seppe armonicamente associare, grandiosi lavori idraulici diretti a quell'incremento meraviglioso di agricoltura, che è nella provincia di Cremona sorgente di ricchezza e di prosperità sociale.

Pietro Vacchelli, nei primi anni della riaffermata unità della Patria, ebbe chiara la visione dei doveri sociali verso le classi più disagiate e cooperando alla fondazione della Società operaia e fondando la Banca Popolare,

due Istituzioni che sono orgoglio della città nostra, fu pioniere di quello spirito di assistenza e di solidarietà sociale che pervade il mondo moderno ed è la parola dell'avvenire.

Vada quindi a questa eminente figura di patriota e di uomo di Stato il rimpianto di tutti i cuori, che ne serberanno incancellabile ricordo. (*Vivissime approvazioni*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Alle nobilissime parole che l'illustre nostro Presidente ed il collega senatore Pedotti hanno testè pronunziato in memoria del compianto senatore generale Cesare Tarditi, di gran cuore e con tristezza profonda io m'associa in nome dell'esercito, dappoichè l'esercito bene conobbe ed apprezzò le eccelse doti di intelletto, di cuore e di carattere e l'opera benemerita di questo insigne cittadino e soldato. Soldato sui campi dell'Indipendenza, ufficiale di Stato Maggiore tra i più distinti (e come tale mi è caro di ricordarlo quale mio superiore diretto, autorevole e ben amato), direttore generale al Ministero della guerra, comandante della Divisione militare di Napoli, Sotto-Segretario di Stato, in ogni ufficio e in ogni circostanza, nel comando di truppe come nell'alta amministrazione, nelle più delicate mansioni come nelle responsabilità di governo, nelle campagne del patrio Risorgimento come nella desolazione dell'eruzione vesuviana e del terremoto calabro-siculo, Cesare Tarditi sempre diede altissima prova di mente fervida ed equilibrata, di carattere integro ed energico, di animo sereno e buono, e l'opera sua sempre fu attiva, umana e feconda. Egli è perciò che, con vivo rimpianto e con profonda gratitudine, l'esercito tributa alla sua memoria altissimo onore, quale si conviene a chi ha così degnamente adempiuto al proprio dovere verso la Patria. (*Bravo. Vive approvazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Onorevoli senatori, l'illustre nostro Presidente ha già esposto il brillante stato di servizio del vice ammiraglio Giuseppe Palumbo, facendo rilevare le benemeritenze di lui come

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909 913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1913

militare, come cittadino, come amministratore. L'egregio senatore Canevaro, quale compagno di corso dell'ammiraglio Palumbo, ha potuto dirvi quali fossero le sue doti di mente e di cuore. A me perciò ben poco rimane da aggiungere. Riepilogando, dirò che l'ammiraglio Palumbo, in tutte le cariche che ha coperto, sia come ufficiale di marina, sia come ministro di Stato e come deputato, ha sempre dato prova di elevatissime qualità di mente e di cuore, di altissimo sentimento del dovere, di rettitudine, di modestia, di serenità di spirito. Ma quello che era la nota predominante del suo carattere era un'immensa bontà, una gentilezza, una semplicità di modi che lo facevano amare da tutti coloro che avessero occasione di avvicinarlo. Dall'ufficiale comandante di nave, quando egli era ammiraglio, all'ultimo dei suoi marinai, il nome di Giuseppe Palumbo era sempre pronunziato con devozione ed affetto. (*Benissimo*).

Sia il ricordo di queste virtù di sprone e di esempio ai figliuoli desolati dell'estinto e sia di conforto al fratello ammiraglio Luigi Palumbo, molto opportunamente ricordato dall'onor. senatore Canevaro, come un altro valoroso e modesto ufficiale, uscito anzi tempo dalle file dell'armata.

Alla memoria dell'ammiraglio Palumbo vada il saluto reverente e commosso di tutta la marina che lo ebbe figlio diletto e capo venerato. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di vivissima attenzione*). Purtroppo in così breve periodo di sospensione dei lavori, questa alta Assemblea ha avuto delle perdite altamente dolorose ad essa e al Paese.

I miei colleghi hanno ricordato le virtù che distinsero i senatori Vacchelli, Palumbo e Tarditi; mi consenta il Senato una parola all'indirizzo di quegli altri membri dei quali questa Assemblea ha deplorato la perdita.

Il senatore Alfazio lo ricordo sui banchi dell'Università di Torino. Egli ha percorso poi tutti i gradi della carriera amministrativa e ha reso altri servizi come direttore generale della pubblica sicurezza e come prefetto di Milano,

in momenti difficilissimi. Vada alla sua desolata famiglia il saluto dell'antico condiscipolo, che sa in questo di essere interprete del sentimento di tutti i suoi colleghi. (*Benissimo*).

Il senatore Pellegrini, del quale io fui per lunghi anni collega nell'altro ramo del Parlamento, fu uno dei cittadini più operosi della sua nativa Venezia. Era uomo di ferme convinzioni, di sentimenti profondamente liberali, irremovibile nei suoi principî. Egli, in tempi in cui le lotte politiche erano più vive, ebbe una parte quasi direttiva nella città che rappresentava. Alla Camera ha lasciato ricordo di virtù politiche, sociali e private. In quest'alta Assemblea egli prese parte meno attiva, perchè già l'età più avanzata e le condizioni sue di salute non gli permisero di dedicarsi con eguale attività ai lavori del Senato. La morte dell'onor. senatore Pellegrini è una perdita grande per la città di Venezia, al cui dolore mi associo a nome del Governo. (*Approvazioni*).

Ricorderò infine l'onor. senatore Buscemi. La sua scomparsa fu una delle più grandi perdite per Messina già tanto provata dalla sventura. Di Messina l'onor. senatore Buscemi fu uno dei figli più operosi, più stimati, e che più profondamente amassero l'infelice città. Ricordo ancora con quanto cuore egli veniva a patrocinarne gli interessi nei momenti più dolorosi. A nome del Governo, e certo d'interpretare il sentimento del Senato, mando un profondo e reverente tributo di dolore a quella città che ha perduto uno dei suoi figli più degni, mentre meritava di poter più lungamente approfittare della sua sapiente e patriottica opera. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

CADOLINI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Ancor io mi permetto di proporre che la Presidenza del Senato si faccia interprete del nostro cordoglio presso la famiglia del compianto senatore Vacchelli e presso la città di Cremona.

TECCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCHIO. Propongo anch'io che il Senato voglia incaricare il suo Presidente di far pervenire alla famiglia di Clemente Pellegrini e alla sua città le condoglianze del Senato, il quale, pur rispettando la volontà dell'estinto, di non volere avere in quest'Assemblea elogi,

non può certo rinunciare ad associarsi al rimpianto, del quale si rese interprete l'illustre Presidente. (*Bene*).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, ritengo che tutte le proposte fatte siano approvate, e ad esse dalla Presidenza sarà data esecuzione.

Presentazione di disegni di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del collega ministro degli affari esteri, un disegno di legge presentato di concerto tra i ministri della marina, di agricoltura e della giustizia e già approvato dalla Camera dei deputati: « Approvazione di due convenzioni e di un protocollo finale firmati a Bruxelles addì 24 settembre 1910, aventi per oggetto l'urto fra navi e l'assistenza ed il salvataggio marittimi ».

Prego che questo disegno di legge sia inviato per l'esame alla Commissione dei trattati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'intero*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Sull'esercizio delle farmacie ».

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. A nome del collega ministro della pubblica istruzione, ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge « Sul conferimento della libera docenza ».

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Pregherei che questo disegno di legge fosse inviato alla Commissione di finanze.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-14;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 49,866.06 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 132,212.55 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 2146.26 su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911-12 concernenti spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 3625.24 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-1912.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici e del tesoro della presentazione di questi disegni di legge ai quali sarà dato corso a termini del regolamento.

Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di procedere al sorteggio degli Uffici, avverto i signori senatori che gli Uffici stessi sono convocati per domani

alle ore 15, per procedere alla loro costituzione e per l'esame di vari disegni di legge.

Prego i colleghi di voler intervenire numerosi a questa adunanza.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Vista l'importanza del disegno di legge: « Modificazioni alla legge comunale e provinciale », proporrei al Senato che gli Uffici volessero nominare due commissari anzichè uno solo, per l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa proposta dell'onor. Bettoni.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Procederemo al sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere al sorteggio.

DI PRAMPERO, *segretario*. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto

Albertoni

Annaratone

Arcoleo

Bacelli

Badini-Confalonieri

Balestra

Barinetti

Barracco Giovanni

Barzellotti

Beneventano

Bertetti

Bettoni

Biscaretti

Bonasi

Boncompagni-Ludovisi

Bordonaro

Borgatta

Botterini

Carafa

Carle Giuseppe

Cefaly

Colleoni

Dalla Vedova

D'Antona

De Blasio

De Cristoforis

De Cupis

De-Mari

De Renzi

Di Brocchetti

Doria Giacomo

Fano

Filomusi-Guelfi

Foà

Fracassi

Gabba

Garavetti

Garroni

Gavazzi

Gessi

Gherardini

Giordano-Apostoli

Grassi-Pasini

Guarneri

Inghilleri

Luciani

Manno

Mele

Melodia

Minervini

Molmenti

Mortara

Parpaglia

Passerini

Pastro

Paternostro

Pedotti

Perla

Perrucchetti

Pessina

Petrella

Piaggio

Rossi Gerolamo

Ruffo

Solinas-Apostoli

Tittoni

Tommasini

Veronese

Viganò

Vigoni Giulio

Villa

Villari

Vischi

Zappi

Zumbini

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Arrivabene
 Bassini
 Bava-Beccaris
 Beltrami
 Bodio
 Bracci-Testasecca
 Cagnola
 Caruso
 Cavalli
 Cavasola
 Celoria
 Centurini
 Chiesa
 Ciamician
 Coffari
 Conti
 Cruciani-Alibrandi
 D' Arco
 De Amicis
 Del Giudice
 Di Casalotto
 Di Martino
 Di Terranova
 D' Ovidio Francesco
 Faina Zeffirino
 Falconi
 Fergola
 Fili-Astolfone
 Fortunato
 Franchetti
 Frola
 Grenet
 Lamberti
 Levi Ulderico
 Levi-Civita
 Lojodice
 Lucchini Giovanni
 Lucchini Luigi
 Malvezzi
 Marinuzzi
 Mariotti
 Martinez
 Martuscelli
 Masi
 Mazzella
 Mazziotti
 Medici
 Michetti

Minesso
 Monti
 Niccolini
 Novaro
 Panizzardi
 Pasolini
 Pollio
 Quigini-Puliga
 Riolo
 Rossi Angelo
 Sacchetti
 Salvarezza Cesare
 Santini
 Schinina
 Scillamà
 Serena
 Severi
 Sormani
 Tamassia
 Torlonia
 Torrigiani Filippo
 Torrigiani Luigi
 Treves
 Vacca
 Vidari
 Vigoni Giuseppe

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Tomaso
 Amato-Pojero
 Balenzano
 Barbieri
 Barracco Roberto
 Boito
 Bombrini
 Buonamici
 Cadenazzi
 Calabria
 Caldesi
 Camerini
 Candiani
 Canevaro
 Capellini
 Caravaggio
 Cardarelli
 Carle Antonio
 Chironi
 Civelli
 Colonna Prospero
 Cordopatri

Cosenza
 D' Alife
 De Cesare
 Del Zio
 De Martino
 De Seta
 De Sonnaz
 Di Broglio
 Di Collobiano
 Di Prampero
 D' Ovidio Enrico
 Ellero
 Facheris
 Faina Eugenio
 Finali
 Frascara
 Golgi
 Grassi
 Lustig
 Malaspina
 Martelli
 Martinelli
 Massarucci
 Maurigi
 Mazza
 Monteverde
 Morra
 Oliveri
 Paladino
 Paternò
 Pinelli
 Pirelli
 Placido
 Polacco
 Ponzio-Vaglia
 Racagni
 Ridolfi
 Righi
 Rignon
 Roux
 Sandrelli
 San Martino Guido
 Santamaria-Nicolini
 Senise Carmine
 Senise Tommaso
 Sinibaldi
 Speroni
 Spingardi
 Tasca-Lanza
 Tiepolo
 Todaro

Tournon
 Vittorelli

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Ferdinando
 Astengo
 Aula
 Blaserna
 Bozzolo
 Cadolini
 Camerano
 Campo
 Canzi
 Castiglioni
 Cefalo
 Cencelli
 Cibrario
 Cittadella
 Colombo
 Comparetti
 Croce
 D' Ancona
 D' Andrea
 D' Ayala-Valva
 De Giovanni
 De La Penne
 Del Carretto
 De Siervo
 Di Camporeale
 Di Carpegna
 Dini
 Di San Giuliano
 Doria d' Eboli
 Driquet
 Durante
 Engel
 Faldella
 Faravelli
 Fiore
 Garofalo
 Ginistrelli
 Giorgi
 Guala
 Guerrieri-Gonzaga
 Gui
 Guiccioli
 Lagasi
 Lucca
 Lanciani
 Majnoni d' Intignano
 Malvano

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1913

Maragliano
 Marazio
 Massabò
 Mazzolani
 Morandi
 Morisani
 Orengo
 Orsini-Baroni
 Pagano
 Palberti
 Pelloux
 Petrilli
 Pigorini
 Plutino
 Ponza Cesare
 Ponza Coriolano
 Ricotti
 Rolandi-Ricci
 Rossi Giovanni
 Saladini
 Salvarezza Elvidio
 Scaramella-Manetti
 Schupfer
 Scialoja
 Tecchio
 Torrigiani Piero
 Trincherà
 Trotti

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele
 Adamoli
 Arnaboldi
 Avarna Giuseppe
 Avarna Nicolò
 Baldissera
 Bastogi
 Beccaria-Incisa
 Bensa
 Borghese
 Bruno
 Brusati
 Caetani
 Caneva
 Capaldo
 Caracciolo di Sarno
 Cocuzza
 Cognata
 Colonna Fabrizio
 Compagna
 Consiglio

Corsini
 Cucchi
 Cuzzi
 D'Alì
 Dallolio
 De Larderel
 De Luca
 Del Lungo
 De Riseis
 Di Brazzà
 Di Frasso
 Di Scalea
 D'Oncieu de la Batié
 Doria Pamphili
 Fabrizi
 Fadda
 Fava
 Fecia di Cossato
 Figoli
 Fiocca
 Florena
 Gatti-Casazza
 Gattini
 Goiran
 Gorio
 Greppi
 Grocco
 Gualterio
 Lanza
 Leonardi-Cattolica
 Majelli
 Manassei
 Mangiagalli
 Mangili
 Mazzoni
 Pansa
 Papadopoli
 Polvere
 Ponti
 Pullè
 Quarta
 Reynaudi
 Riberi
 Rossi Teofilo
 Salmoiraghi
 San Martino Enrico
 Sonnino
 Tabacchi
 Tacconi
 Tajani
 Tami

Taverna
Visconti Venosta
Volterra

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 15:

I. Votazione per la nomina di un componente della Commissione di finanze.

II. Interpellanza del senatore Santini ai ministri della guerra e della marina per sapere se e quando intendano provvedere alla carriera dei rispettivi corpi sanitari in misura adeguata alle novelle altissime benemerenze da questi riportate nell'attuale guerra.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1246, che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (europea e asiatica) (N. 926);

Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1909, n. 558, riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, numero 489, sul riposo settimanale (N. 921);

Aggregazione del comune di Staletti al mandamento di Gasperina (N. 864);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, numero 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

IV. Relazioni della Commissione per il Regolamento interno del Senato (Nn. CLXIII e CLXIV - *Documenti*).

La seduta è sciolta (ore 16.45).

Licenziato per la stampa il 5 marzo 1913 (ore 18).

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.